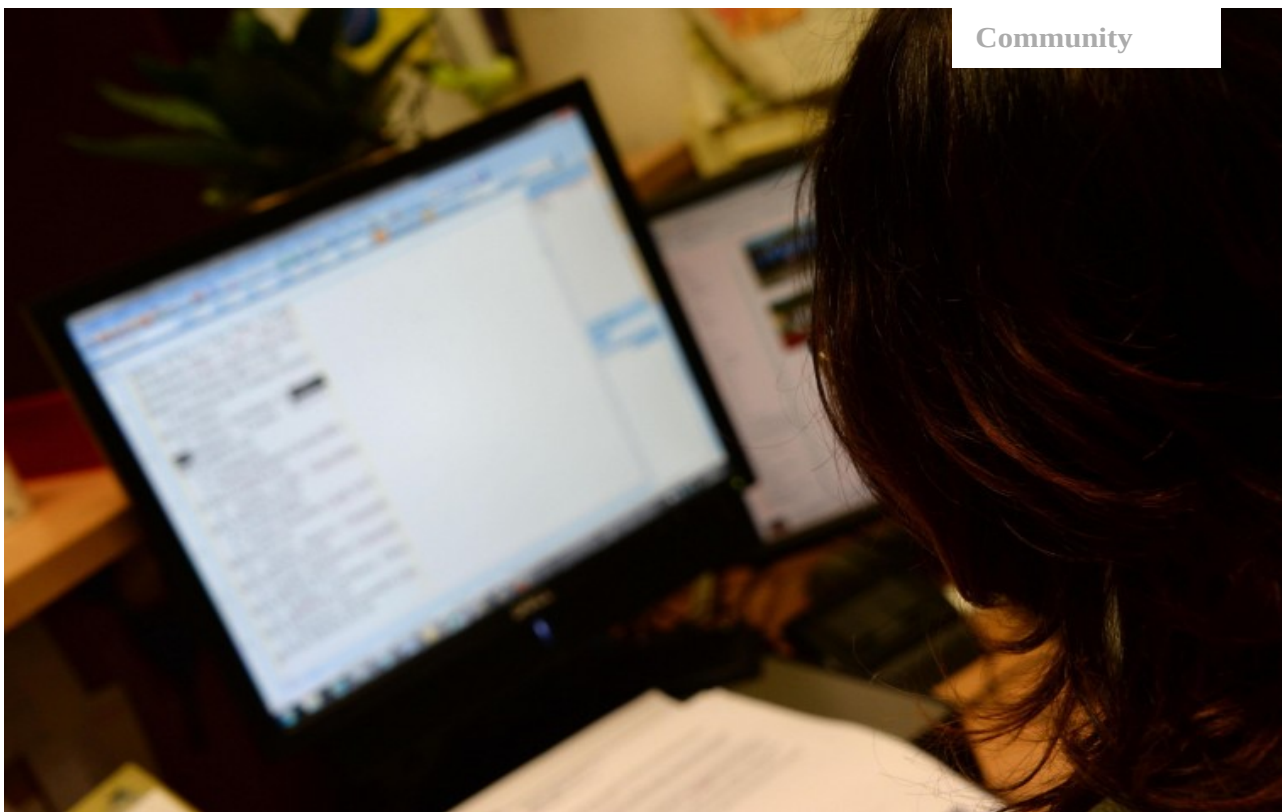




[l'Unità TV](#) > Opinioni

[Matteo Scirè](#) @matteoscire · 4 novembre 2015

La spending review digitale è un ossimoro: per ridurre gli sprechi servono investimenti



La digitalizzazione delle infrastrutture e dei processi amministrativi può determinare una riduzione dei costi della Pubblica Amministrazione

Più che di “ottimizzazione” e “razionalizzazione” della spesa da parte delle Pubbliche Amministrazioni il tetto inserito nella legge di stabilità per l’acquisto di beni e servizi informatici sembra un vero e proprio taglio lineare. La scelta del governo di ridurre del 50% gli investimenti in questo settore ha sollevato molte polemiche, tanto che diversi gruppi parlamentari, sia di maggioranza che di opposizione, stanno pensando di modificare il testo **abbassando la soglia al 30%**. C’è tempo fino al 14 novembre prossimo per presentare gli emendamenti. La strada scelta è quella della mediazione, poiché Palazzo Chigi difficilmente sarà disposto a fare marcia indietro.

Il provvedimento di cui stiamo parlando si basa su disposizioni che non entrano nel merito della spesa, al fine di eliminare gli sprechi e qualificare gli investimenti. Il criterio utilizzato è quello asettico della riduzione della “spesa storica”. Per il 2016, quindi, **le amministrazioni avranno a disposizione la metà delle risorse** rispetto alla spesa annuale complessiva media del triennio precedente 2013-2015. L’unica cosa che conta è il risparmio.

Questo vuol dire rallentare il lungo e difficile processo di innovazione in atto nella nostra P.A.. I vari enti, infatti, saranno costretti, nella migliore delle ipotesi, a rimodulare al ribasso i loro programmi o a rinunciare completamente ai progetti già avviati. Ma quanto vale questa operazione? Calcolare l’ammontare della spesa in Ict nella Pubblica Amministrazione è estremamente difficile. Non esistono dati istituzionali o comunque non sono stati resi pubblici. Secondo le elaborazioni dell’ultimo rapporto Assinform si tratterebbe di circa 6 miliardi di euro. Pertanto se la legge di stabilità passasse così com’è lo Stato risparmierebbe sui 3 miliardi. Una vittoria di Pirro se si considera che solo nel settore della **sanità**, grazie all’innovazione tecnologica, si potrebbero risparmiare quasi 7 miliardi.

Nell’era della società dell’informazione e della comunicazione **la spending review digitale è un ossimoro**. È proprio la digitalizzazione delle infrastrutture e dei processi amministrativi che determina una riduzione dei costi della Pubblica Amministrazione. Per ridurre gli sprechi nel pubblico e allo stesso tempo migliorare il funzionamento della burocrazia bisogna investire nel digitale. Le ricadute in termini di minori spese per le varie PP.AA. e di servizi più efficienti per le imprese ed i cittadini sono sicuramente superiori alle risorse investite.

Scrivi la tua opinione su Unità.tv

Vedi anche